

Odi II, 3 Il destino comune

Il motivo della morte che arriva uguale per tutti a cancellare tutto ciò che uno possiede in vita è comune ad altri componimenti lirici di Orazio. Qua singolare è la combinazione con l'inizio gnomico che esorta a mantenere l'animo uguale, a non esaltarsi nella vittoria e non abbattersi nella difficoltà. Lo spunto è tratto da un passo di Archiloco, ma tutta l'ode prende vita da una situazione reale, la preparazione di un convito campestre.

- 1 Ricordati di serbare la mente serena
nelle difficoltà, e ugualmente
evita nella fortuna una gioia
arrogante, Delio – sei destinato a morire,
- 5 sia che tu viva triste per tutto il tuo tempo,
sia che nelle feste, sdraiato
su un prato tranquillo, ti goda
il Falerno speciale¹. Tu sai
- 10 perché il pino immenso ed il pioppo
bianco intrecciano i rami formando
l'ombra ospitale? O perché l'acqua si affanna
a fuggire vibrando nel fiume tortuoso?
- Fatti portare il vino, i profumi,
il fiore splendido e breve
- 15 della rosa, finché lo consentono il tempo,
le circostanze, il filo nero delle tre Parche².
- Lascerei i poderi comprati, la casa,
la villa lambita dal biondo
Tevere, lascerai tutto quanto e l'erede
- 20 si godrà i beni che hai accumulato; non fa differenza
che tu sia ricco e di antica nascita,
oppure di famiglia umilissima, tu che cerchi
di attardarti sotto il cielo, comunque vittima
dell'Orco³ che non ha pietà. Tutti quanti
- 25 siamo spinti allo stesso punto, e per tutti
si scuote nell'urna il destino, che presto
o tardi verrà a imbarcarci,
per l'esilio eterno⁴.

1. **il Falerno speciale:** rinomato vino della Campania, prodotto sulle colline del monte Massico.

2. **il filo nero delle tre Parche:** le tre Parche, Cloto, Lachesi e Atropo, filano il destino degli uomini.

3. **Orco:** è l'Averno, il regno dei morti.

4. **il destino... per l'esilio eterno:** sulla barca di Caronte, traghettatore dei morti.